

CAMERA PENALE DI FIRENZE

Oggi le carceri scoppiano, ma non per colpa di una calamità naturale.

Il 42,1% per cento dei detenuti è sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere, un dato di quasi tre volte superiore a quello francese e del Regno Unito; analogamente, il raffronto tra la percentuale di detenuti stranieri nelle carceri italiane, per lo più sottoposti alla custodia cautelare, e quella dei Paesi di area europea, con tassi di immigrazione molto maggiori del nostro, rende evidente come sia “disinvolta” l’applicazione della misura massima consentita, soprattutto nei confronti dei più deboli.

Ancora, lo stillicidio delle morti in carcere, quasi sempre definite “naturali”, cui sistematicamente segue l’indagine di rito, contro ignoti, o al massimo con celere richiesta di archiviazione, impegna le coscienze di ognuno di noi. Le regole penitenziarie europee prevedono (art.4) che la mancanza di risorse non può mai giustificare un trattamento non corrispondente a giustizia, e dunque è indispensabile che ogni Avvocato si interessi della esecuzione della pena. E’ quando il processo è finito che c’è ancor più bisogno di noi.

E’ necessario impegnare la Magistratura di Sorveglianza affinché assolva ai suoi compiti ordinamentali, anche con riferimento agli strumenti di cui all’art.69 O.P.; dobbiamo avvertire il dovere di tutelare la speranza ed i corpi delle persone detenute.

La Camera Penale di Firenze sente dunque l’impegno di vigilare sulle due fasi della carcerazione, quando tutto comincia, e quando la pena viene eseguita.

La Consulta sta lentamente ripulendo l’art.275 co. 3 c.p.p. dal catalogo arricchito in tempi recenti delle ipotesi di “custodia obbligatoria”; è compito nostro sollevare questioni ed alzare la voce perchè le previsioni si riducano ulteriormente.

Il recupero della originaria funzione assegnata dal Legislatore alla custodia cautelare in carcere quale extrema ratio, e dunque eccezionale condizione, trasformata dalla prassi come forma ordinaria di contestazione, deve essere obiettivo principale dell’azione politica dell’Unione, anche con sollecitazione di interventi legislativi che ribadiscano il divieto della privazione della libertà quale anticipazione della pena.

La Camera Penale di Firenze sottolinea la necessità che gli interventi sopra richiamati continuino ad essere prioritari nell’azione politica della Giunta, a tutela della legalità e di tutte le persone private della libertà personale, sollecitando tutti gli iscritti all’Unione all’utilizzo di ogni strumento previsto dalla Legge affinché si riduca la percentuale delle persone detenute.

Rimini, 15 ottobre 2011

Camera Penale di Firenze, Camera Penale di Pistoia, Camera Penale di Pisa, Camera Penale di Massa Carrara, Camera Penale di Siena, Camera Penale di Montepulciano, Camera Penale di Santa Maria Capua Vetere, Camera Penale della Spezia, Camera Penale di Sulmona